

Luciano Violante

«Appello giusto, con il tripolarismo è cambiato tutto. Il ballottaggio produce danni»

ROMA «Con il tripolarismo, ha ragione il presidente emerito Giorgio Napolitano, il ballottaggio è controproducente». Luciano Violante — ex presidente della Camera — vede con favore una modifica dell'Italicum.

Perché non basta più?

«L'Italicum nasce nella Commissione presieduta dall'ex ministro Quagliariello, in un sistema bipolare. In un sistema tripolare le cose cambiano: il vero vincitore è chi resta fuori dal ballottaggio».

Perché?

«Perché chi è fuori stabilisce quale delle due liste o dei due schieramenti vincerà, sostenendo l'uno o l'altro, a volte con trattative nascoste. Il terzo escluso vota contro, non a favore. Come è accaduto a Torino, dove il centrodestra ha votato più contro il Pd che a favore del M5S».

Il ballottaggio, però, favorisce la governabilità.

«A cosa serve un sistema elettorale? A stabilire chi governa, ma anche a legittimare chi governa».

Cioè?

«Se ho il 25 per cento dei voti e ottengo il 55 per cento dei seggi, non sono legittimato, perché ho una rappresentanza del Paese troppo bassa».

È quello che accadrebbe con l'Italicum?

«È quello che accade anche in Francia, dove il ballottaggio lascia senza rappresentanza un gran numero di cittadini. Perché in quel Paese ci sono scioperi e manifestazioni così violente? Perché una grande parte della popolazione non è rappresentata. Poi c'è un altro problema con il ballottaggio».

Quale?

«Dà una specie di investitura diretta al premier. Questo crea uno squilibrio nel sistema politico, perché c'è un'investitura diretta del presidente del Consiglio e una indiretta del capo dello Stato».

Nella legge elettorale il problema è trovare un equilibrio tra governabilità e rappresentanza.

«Esatto. Con l'Italicum se va a votare il 40 per cento, chi vince con il 23-24 per cento di quel 40, poi ha il 55 per cento dei seggi».

Quale alternativa?

«Ci sono tanti sistemi. Si potrebbe riprendere la legge Mattarella, con correzioni».

E ciò che ha fatto la minoranza di Roberto Speranza, presentando un «Mattarella 2.0». La convince?

«Non mi convince che il premio di maggioranza sia assegnato a chi prende più voti su scala nazionale. Poiché il sistema si fonda sui collegi, può capitare che chi ha preso più

voti su scala nazionale non sia chi ha vinto più collegi o ottenuto più deputati. Credo che il premio debba essere assegnato a chi ha preso più collegi».

Che altre leggi sono possibili?

«Le leggi elettorali sono come taxi, bisogna sapere dove bisogna andare. Un buon sistema determina con chiarezza un vincitore e fa in modo che quel vincitore sia legittimato dalla rappresentatività. Il sistema presentato da Speranza è convincente, ma ce ne possono essere altri».

Renzi si è rimesso al Parlamento.

«Ha ragione il presidente Napolitano, credo che potrebbe essere il presidente Renzi a prendere l'iniziativa. Anche in considerazione del fatto che molti no annunciati al referendum costituzionale lo sono a causa dell'Italicum».

Quindi il premier dovrebbe agire subito?

«Potrebbe attendere il 4 ottobre, giorno previsto per il pronunciamento della Consulta sull'Italicum».

La maggioranza per cambiare l'Italicum non sembra esserci però.

«Sì, i 5 Stelle preferiscono non fare nulla e per Forza Italia l'Italicum non si tocca prima del referendum. Ma le alleanze non piovono dal cielo. Si co-

La parola

BALLOTTAGGIO

È il secondo, eventuale, turno elettorale, al quale si arriva quando nella prima fase del voto nessun candidato ha raggiunto la maggioranza richiesta. In Italia è utilizzato, dal 1993, per l'elezione dei sindaci (quando nessun nome in corsa supera il 50%). Ed è previsto anche dall'Italicum, la legge in vigore per la Camera. Se nessuna lista, al primo turno, ottiene almeno il 40% dei voti validi, si va al ballottaggio tra le prime due.



Il vincitore è chi resta fuori dal ballottaggio perché stabilisce chi vincerà, a volte con trattative nascoste

Se ho il 25% dei voti e prendo il 55% dei seggi ho una rappresentanza troppo bassa

struiscono».

Basterebbe anche solo aprire un cantiere?

«Se Renzi desse una disponibilità chiara e netta a una revisione dell'Italicum, questo aiuterebbe a rendere meno conflittuale il clima».

Lei come voterà al referendum?

«Io voterò comunque sì. Sì e no hanno pari dignità ma le conseguenze sono ben diverse. I no lasciano le cose come stanno. Chi vota sì riforma un sistema di bicameralismo perfetto che gli stessi costituenti, da Calamandrei a Dossetti, criticavano e che ha funzionato finché non c'era alternativa alla Dc. Quando la situazione politica si è sbloccata, il sistema ha manifestato tutta la sua fragilità: 12 governi in 20 anni».

Si teme un accentramento dei poteri del premier.

«È vero il contrario, c'è una redistribuzione convincente dei poteri».

Il presidente Napolitano parla di un «nuovo patto» tra maggioranza e minoranza su alcuni temi.

«Ha ragione, sul terrorismo serve unità. Auspicherei un'intesa anche sulla politica industriale, ma non mi pare che oggi ci siano le condizioni».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA